

Lettera a Gianmauro

di giulio antonacci

Maledette primavere?

Caro Gianmauro questa settimana mi soffermo su tre notizie e relative riflessioni: la prima su un fatto che ritengo storico per Vicenza; la seconda sui risultati del nostro presidente del Consiglio, il Rotamatore Matteo Renzi che ha "festeggiato" il primo anno di governo; il terzo sulle cosiddette primavere arabe. La notizia vicentina la "ruba" al Giornale di Vicenza e riguarda un protocollo firmato tra industriali e confederazione sindacale: se tutto andrà a buon fine, Vicenza diventerà la capofila di un nuovo modello aziendale che vede i lavoratori coinvolti nell'organizzazione e nel rischio d'impresa. Questo nuovo modello di "fare fabbrica" ha avuto la benedizione del ministro del lavoro e delle politiche sociali Giuliano Poletti, titolare del Jobs act, presente a Vicenza nei giorni scorsi, dopo l'approvazione delle prime misure attuative della riforma del lavoro, il ministro ha incontrato il presidente di Confindustria Giuseppe Zigliotto ed i tre segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil, Marina Bergamin, Gianfranco Refosco e Grazia Chisin, per discutere di crisi aziendali ma anche di un protocollo nato tra mondo industriale e sindacati. E se i dettagli del patto saranno resi noti nei prossimi giorni - scrive il GdV - ciò che è trapelato sono i contorni di un progetto che potrebbe permettere ai lavoratori di entrare in azienda con quote di partecipazione.

I tempi di crisi hanno probabilmente accelerato questo nuovo modello partecipativo. Se ne parlava da tempo. Va dato atto al presidente degli industriali vicentini Giuseppe Zigliotto e ai tre sindacati e di aver abbattuto le barriere che da anni non permettevano ai lavoratori di essere azionisti e quindi corresponsabili delle aziende in cui lavorano. Vedremo prossimamente come si concretizzerà questo nuovo modello di fabbrica. Speriamo che i pregiudizi vengano abbattuti e che il buon senso, in un periodo di crisi economica, lavorativa e finanziaria così feroce, abbia a prevalere. Per il bene di tutti.

Dal ministro Poletti a Matteo Renzi il passo è breve. Festeggia un anno di governo dopo aver superato scogli e contrarietà di ogni genere. Qualcuno direbbe che il Rotamatore è provvisto degli enzimi fondamentali per la biologia del potere: possiede abilità ma anche fortuna. Che sia abile, il nostro giovane primo ministro, è fuori discussione. Solo un giovanotto scafato, dotato di coraggio, cinismo ed astuzia poteva battere, sia pure di pochi mesi, il record anagrafico di Benito Mussolini (1883-1945) sulla precocità alla guida del governo italiano: a 39 anni appena compiuti. Fortes fortuna iuvat, dicevano i latini. E Renzi è fortunato. Quando, due anni addietro, l'approdo di Pier Luigi Bersani a Palazzo Chigi pareva più probabile dello scudetto alla Juventus, in cabina elettorale si verificò l'imponderabile: la non vittoria del Pd che venne, subito, messa sul conto del segretario Bersani, che in un amen passò dalla prospettiva del doppio incarico (leader Pd e premier) allo status di ex-tutto e di parlamentare semplice. Renzi approfittò come un predatore del passo falso del suo rivale interno. E in un battibaleno prima si assicurò il telepass del partito e successivamente s'impadronì della passwor di Palazzo Chigi. Sta di fatto che tutti i suoi potenziali avversari, concorrenti e competitori, interni e esterni al Pd, sembrano segnati dalla maledizione di Tutankhamon che colpiva tutti coloro che cercavano la tomba del faraone egiziano.

E ora, caro amico mio, facciamo un viaggio pericoloso fuori dall'Italia. Mio papà, contadino, mi diceva sempre quanto pericolose fossero le primavere anticipate. Vedevo le piante fiorire, quando ero bambino, la natura si risvegliava, fiduciosa in quel clima favorevole che sembrava prenderla la rivincita sull'inverno. Che bello era vedere a gemato i mandorli in fiore. Ma, mio papà, contadino, non uccideva l'illusione della primavera anticipata che a noi bambini regalava allegria e luce. Ma sentiva la sua voce mentre parlava con mia mamma: speriamo che non ci sia la gelata o una grandinata. Poi ho capito: l'inverno per la nostra gioia sembrava sconfitto, ma tutta la stagione poteva venire compromessa. Mio papà aveva paura della primavera anticipata. Oggi ho l'età della ragione. E capisco quelle parole. E mi auguro che i politici vadano a lezione dai contadini. Perché non hanno capito che la "primavera araba" era una stagione troppo in anticipo. Ora l'inverno è di nuovo padrone e segna di morte tutti gli errori commessi da quei politici che hanno così creduto in un improvviso cambio di stagione tanto da facilitare la "primavera". Fuori di metafora, caro Gianmauro, oggi ci troviamo a fare i conti con numerose aree di grande interesse strategico ma fortemente destabilizzate. L'unica legge è quella del branco: gruppi di gente armata che assume con la violenza il controllo di quartieri e città disegnando enormi puzzle di terrore. L'Iraq, la Siria, l'Egitto e la Libia sono fronti di questa guerra di tutti contro tutti. Da questa confusione e dalla lotta per il potere che vi è sottesa trae linfa vitale il terrorismo di marca islamica. Che non è più il terrorismo dei Bin Laden nascosti nelle caverne di impervie montagne afgane, ma è quello estremamente efficace delle "brigate nere" del Califato.

Tuo Giulio

Il pagellone

Il calcio d'Italia sempre nella polemica si consola con la vetrina-Champion's

La Juve è promossa in Europa ma bocciata da certi striscioni A Parma uno scandalo infinito

Manenti, qual è il tuo disegno? Il Vicenza scopre sogni straordinari Sassari e Fognini, festa a sorpresa

Magari tra due settimane, quando arriverà il verdetto di Dortmund, saremo smentiti e, di conseguenza, anche sbeffeggiati. Però l'impressione netta è che la Juve padrona d'Italia abbia imboccato la strada giusta per essere protagonista anche in Europa, in quella Champion's League che anche ai tempi di Antonio Conte era stata più croce che delizia. Quest'anno, sotto la guida di quell'Allegri che sembra a suo agio anche fuori dai confini italiani, la squadra bianconera ha guadagnato la qualificazione agli ottavi e l'altra sera, nella sfida di andata contro il Borussia, è riuscita a vincere, sia pure col minimo scarto e beccando un gol che lascia spalancato il discorso qualificazione. Al di là del 2-1 finale, la Juve ha dimostrato di saper reggere il confronto contro una grande d'Europa e se non fosse stato per il clamoroso infortunio di Chiellini in occasione del provvisorio pari tedesco il bilancio sarebbe stato probabilmente molto più allettante. Comunque va benino così. E allora il 7 è bello e confezionato.

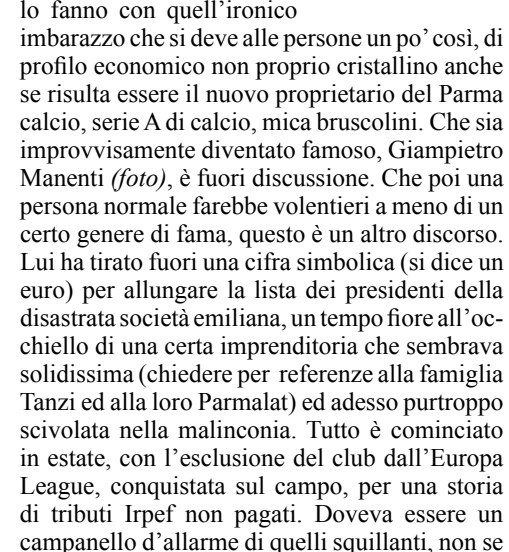
Sarà che la sua immagine di guerriero generoso lo spinge verso una simpatia praticamente obbligatoria, sarà che è uno dei pochi calciatori in possesso di una laurea e come tale già personaggio fuori dagli schemi, ma francamente non ho capito il coro di critiche - anche cattive - che hanno preso di mira Giorgio Chiellini (foto) dopo il flop che in pratica ha regalato l'1-1 a Reus. Di sicuro ha avuto del clamoroso quello scivolone che, collocatosi soltanto pochi minuti dopo il vantaggio di Tevez, ha complicato non poco il cammino bianconero. Però più che di un errore tecnico lo capirei soprattutto di un'enorme botta di sfortuna, un inciampo in cui il calcio c'entra poco o niente. Insomma, non un passaggio sbagliato, un intervento fuori tempo o un fallo gratuito, semplicemente un infortunio di quelli che ti capitano una volta nella vita. Per questo non ho capito chi nelle televisioni private gli ha già cantato il de profundis sostenendo tra l'altro che le difficoltà della Juve in Europa si spiegano anche con l'inadeguatezza della coppia centrale. Chiellini ha reagito da par suo, presentandosi per primo in campo dopo l'intervallo e raccattando l'affetto del pubblico. Per questo non mi sento di condannarlo e gli riservo comunque il 7. Però a Dortmund, caro guerriero, non... cadere di nuovo in tentazione.



7

Un altro paio di cosette sulla sfida torinese di Champion's, una bella e l'altra decisamente meno. Quella di segno positivo riguarda le cifre della sfida quanto a spettatori, che sono stati 41 mila 182 per il nuovo incasso record che ammonta a 2 milioni 745 mila e 437 euro. Certo, ci vuol poco a migliorare certi record, basta ritoccare il prezzo rispetto alle puntate precedenti ed il gioco è fatto. Scommettiamo che, dovessero arrivare i quarti di finale a Torino, lo Juventus Stadium registrerebbe un nuovo record d'incasso? La notizia brutta riguarda alcuni striscioni offensivi che hanno campeggiato allo stadio per qualche tempo. Presi di mira, naturalmente, il Borussia cui è stato dedicato un eloquentemente vergognoso "merda", ma nel mirino dei soliti stupidi sono finiti anche il Napoli ed il Catania, le cui colpe al cospetto degli ultras erano quelle di essere gemellate con la squadra tedesca. Ora il problema non è nuovo: come è possibile che certi striscioni entrino (o comunque vengano confezionati) allo stadio senza che il servizio d'ordine riesca ad intervenire? E allora o c'è connivenza o c'è mal servizio, non ci si scappa. E in ogni caso non va bene (eufemismo). Così, se per il record d'incasso il 7 ci sta tutto, per gli striscioni e le polemiche ammesse non può che essere 4.

Un mese fa, giorno più giorno meno, non lo conosceva nessuno. Adesso sono in tanti a pronunciare il suo nome, ma lo fanno con quell'ironico imbarazzo che si deve alle persone un po' così, di profilo economico non proprio cristallino anche se risulta essere il nuovo proprietario del Parma calcio, serie A di calcio, mica bruscolini. Che sia improvvisamente diventato famoso, Giampietro Manenti (foto), è fuori discussione. Che poi una persona normale farebbe volentieri a meno di un certo genere di fama, questo è un altro discorso. Lui ha tirato fuori una cifra simbolica (si dice un euro) per allungare la lista dei presidenti della disastrosa società emiliana, un tempo fiore all'occhiello di una certa imprenditoria che sembrava solidissima (chiedere per referenze alla famiglia Tanzi ed alla loro Parmalat) ed adesso purtroppo scivolata nella malinconia. Tutto è cominciato in estate, con l'esclusione del club dall'Europa League, conquistata sul campo, per una storia di tributi Irpef non pagati. Doveva essere un campanello d'allarme di quelli squillanti, non se n'è fatto niente. Il Parma è stato iscritto alla serie



4

A come se niente fosse, chi doveva vigilare si è girato dall'altra parte ed hanno un bel dire adesso sorridere più all'Inter, perché Thohir ha messo a disposizione di Mancini buoni rinforzi col mercato di riparazione ed i risultati sono lì a dimostrarlo. Quanto alla riscoperta dei gloriosi tempi andati, beh, andiamoci piano, fermo restando che il domani mi sembra più colorato di nerazzurro, anche se il traguardo del terzo posto resta assai problematico per entrambi gli schieramenti. Fatti i conti, viene fuori il 7 per l'Inter ed il 6 (faticato) per i cugini rossoneri.

In attesa di tempi migliori, il calcio a Milano sembra concentrato sul duello per la supremazia cittadina. Buffo: una volta, e non si parla di giorni lontani, da una parte si celebrava uno straordinario "triple" e dall'altra si sbandierava con orgoglio l'etichetta di club più titolato al mondo. Viene da sorridere adesso pensando al Milan che, fuori dall'Europa e alle prese ogni settimana col tormentone-Inzaghi, celebra come qualcosa di straordinario il successo nerano troppo facile sul Cesena. Di questi tempi sta meglio l'Inter cui Mancini (foto), dopo gli iniziali impacci, sta restituendo un'idea di squadra che con Mazzarri sembrava dimenticata al punto che il terzo successo consecutivo, maturato nel posticipo di Cagliari, viene dipinto come statisticamente straordinario, considerando che era dai tempi di Stramaccioni che ai nerazzurri non riusciva un filotto del



0

genere. Certo, il "triple" è un'altra cosa, però basta accontentarsi. Di sicuro il futuro sembra sorridere più all'Inter, perché Thohir ha messo a disposizione di Mancini buoni rinforzi col mercato di riparazione ed i risultati sono lì a dimostrarlo. Quanto alla riscoperta dei gloriosi tempi andati, beh, andiamoci piano, fermo restando che il domani mi sembra più colorato di nerazzurro, anche se il traguardo del terzo posto resta assai problematico per entrambi gli schieramenti. Fatti i conti, viene fuori il 7 per l'Inter ed il 6 (faticato) per i cugini rossoneri.

Ed ora può permettersi di sognare in gran de, come racconta la quarta poltrona attualmente occupata alla vigilia dello scontro di Bologna che potrebbe schiudere prospettive ancora più luminose. Alzi la mano chi l'avrebbe detto. Sicuramente pochi. E tra quei pochi non ci mettiamo certo noi, che ai biancorossi avevamo pronosticato tante logiche sofferenze, giustificate dal ripescaggio sul filo di lana e da una campagna di rafforzamento condotta a luci spente. E in effetti i primi tempi sono stati faticosi, nel segno del pronostico. Poi in società hanno deciso una svolta impopolare, perché cacciare Giovanni Lopez sembrava un azzardo anche - e soprattutto - nella difficile gestione del rapporto con la tifoseria. E invece Cassingena



7/6

(si, per una volta diamo dei meriti anche a lui), Cristallini e quanti altri si sono adoperati per la scossa hanno avuto ragione nel puntare su Pasquale Marino, che ci ha messo poco per dare gioco e personalità alla squadra, con i risultati che sono sotto gli occhi. Adesso i biancorossi sanno vincere, sanno difendere, sanno regalare logica e profondità alla manovra. Insomma, sanno divertire e far sognare, con i tifosi che apprezzano festanti. Evviva, allora. E nel viaggio verso Bologna c'è un rotondo 8 a fare compagnia.

Ahi ah ah, Bassano, mi sa tanto che il progetto della promozione diretta nella cadetteria lo dovrai mettere in soffitta, in attesa di tempi migliori che potrebbero chiamarsi play-off. La sconfitta di Arezzo è venuta in effetti a complicare non poco il percorso dell'Astabad proprio nella giornata in cui Alessandria, Novara e Pavia hanno piazzato quei tre squilli che li hanno portati a quota 50, dunque con 3 lunghezze di vantaggio sui giallorossi. E saranno con ogni probabilità le due piemontesi ed il club lombardo sponsorizzato dalla Cina a giocare in un appassionante congedo la volta che vale il primo posto. In zona play-off torna invece a dare segnali di vitalità il Real Vicenza, bravo a sbancare il "Penzo" ed a rinvigorire le speranze del patron Diquigiovanni sempre alle prese col dilemma legato alla cacciata di Marcolini ed alla sostituzione con Favaretto. Sotto questo profilo sarà importante il test col Lumezzane, in anticipo. Scendendo di un gradino e di tempo di lacrime per l'Alto Vicentino, sprofondato a -10 da un Padova che ha ormai la Lega Pro in tasca. Uno sciagurato congedo di gara con la modestissima Triestina ha decretato lo stop alle speranze dell'undici di Zanin, che ora farà bene a difendere il secondo posto per



8

salvare una stagione altrimenti fallimentare. Chi invece continua ad andare forte è l'Arzichiampo, che ha sfiorato il colpo a Belluno e non nasconde sogni da podio. Per i voti di giornata si va dal 5 del Bassano al 7 del Real, si scende al 4 dell'Alto Vicentino e si risale al 6.5 dell'Arzichiampo.

Proprio come l'anno scorso, l'atto conclusivo della Coppa Italia di basket sembrava fatto apposta per celebrare lo strapotere dell'Armani Milano, proprio sotto gli occhi di "Re Giorgio", il patron. E invece quei maleducati arrivati da Sassari, pilotati dal pacioso Meo Sacchetti, hanno piazzato lo scherzetto numero 2: l'altra volta il colpo era loro riuscito proprio al Forum milanese, stavolta si sono spostati di qualche chilometro per fare festa a Desio. E pensare che Milano, dopo averla scampata con Avellino, pensava d'aver



6,5

di andrea libondi

Fatti e protagonisti della settimana

Uno Juventus Stadium stracolmo di tifosi che hanno reso calda la gelida serata degli ottavi di Champion's contro il Borussia Dortmund con un risultato degno del blasono bianconero e firmato dalle reti di Tevez e Morata

la strada spianata verso il trionfo, ma non aveva fatto i conti con lo strapotere offensivo dei sardi, che col trofeo incassano anche un meritissimo 8. Stesso voto per il Famila Schio, nell'occasione targato Emisfero, che sempre in tema di Coppa Italia di basket (naturalmente al femminile) ha messo tutte in riga, infilando l'ennesima perla (e sono 9) dell'era-Cestaro. A farsi da parte nella circostanza dei siciliani del Ragusa, contro cui è presumibile che le seledensi se la dovranno vedere anche per l'aggiudicazione dello scudetto. Nell'attesa, hanno già fatto capire di prendere i favori del pronostico.

Bravi i nostri tennisti, maschi o femmine per una volta non fa differenza. Abituati a celebrare soprattutto le vittorie delle ragazze, da un po' di tempo ci piace segnalare anche le prodezze dei maschietti che di nome fanno Seppi, Bolelli, Vanni e Fognini. La copertina stavolta è tutta per il talento ligure, che in Brasile si è preso il lusso di battere in semifinale superman Nadal. Mi è capitato di seguire, ad oratardissima su SuperTennis, la parte finale di una sfida che Fognini (foto) aveva iniziato malissimo per poi rimettersi in carreggiata. Una delizia per gli occhi è stato il colpo del k.o., con il tennista nostrano che è andato a prendere una palla sporcata dal nastro per piazzare una controsmorzata in diagonale imprevedibile anche per un campione come Nadal. Tutti in piedi in Brasile e mi sono scoperto anch'io a battere le mani, nella solitudine della mia camera. Grazie, Fabio. Sperando che la testa sia definitivamente a posto. Ti meriti un bell'8. Alla prossima.



8

SPORT QUOTIDIANO

FONDATA DA GIANMAURO ANNI
Reg. Trib. Vicenza n. 600 del 7 giugno 1988 - ROC 11169
STAMPA
Società Editrice Arena spa - Caselle di Sommacampagna (VR)
EDITORE: SPORTEditore srl - Vicenza - Via Casarsa 43
Direttore Responsabile PAOLA AMBROSETTI
Direzione, Redazione, Amministrazione:
Via Casarsa 43, Vicenza, 36100
Telefoni 0444/525393 (3 linee r.a.) Fax 0444/525401

Questo giornale è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

